

**DIALOGHI.** L'autrice di «D'amore e di ragione»

## Avere occhi aperti è la prima forma della condivisione

Laura Bosio: educare lo sguardo per arrivare all'ascolto degli altri

Maria Teresa Ferrari

Eyes wide open: a occhi completamente aperti. Così ha intitolato il suo intervento al festival **Dialoghi sull'uomo** dedicato quest'anno al tema della condivisione, la scrittrice e saggista Laura Bosio, (l'ultimo suo libro, *D'amore e di ragione. Donne e spiritualità*, Laterza, un poetico insieme di voci spirituali che si cercano). Nella sua narrativa emerge la personale riflessione intorno a un tema o a una profondità dell'anima. La sua ricerca, colta e appassionata, attraversa la tradizione letteraria ponendosi come filo conduttore il concetto di condivisione con l'altro attraverso la partecipazione, l'attenzione. «Guardare dandosi conto di ciò che si vede, accorgendosi degli altri e dell'altro». Ascoltarsi, in una parola, come condizione indispensabile alla condivisione. Ma prima ancora, primitiva forma di attenzione, guardarsi. Non è possibile la condivisione senza tenere gli occhi aperti.

**LA SCRITTRICE** rivolge il suo sguardo alla tradizione letteraria, poetica, spirituale per descrivere ciò che nell'uomo è una forma naturale e innata di empatia: il sentire l'altro con gli occhi. «Claudio Abbado diceva, guardandoti con i suoi occhi da sognatore: "Durante il concerto non puoi parlare, allora ti servi dell'espressione, delle mani, dello sguardo, del contatto". Aveva usato proprio questa parola: contatto. Abbado suggeriva di ascoltare, di ascoltare bene, perché

è l'insieme che ti suggerisce cosa fare. L'insegnamento era "fare musica assieme, ascoltarsi l'un l'altro per crescere"».

Laura Bosio usa parole di Bulgakov, ancora sul tema della visione: «Il vostro errore fondamentale sta nel sottovalutare l'importanza degli occhi umani. Capite, la lingua può nascondere la verità. Ma gli occhi mai». Per vedere cos'è la vita bisogna acquistare lo sguardo dei grandi autori e Laura Bosio cerca di trovare risposte con l'aiuto di Saba, Maria Zambrano, del Buddha, Proust e Pessoa, della Szymborska che divide con noi la «cortesia dei non vedenti» e del Baudealaire che in una pagina de *Lo spleen di Parigi*, una sera, è attirato da una finestra illuminata, e da quello che vede dietro il vetro, «una donna matura, già piena di rughe, povera, sempre china su qualcosa». Mentre torna a casa prova a ricostruire la storia di quella donna e raccontandola a se stesso, piange. «Quando mi corico sono fiero di aver vissuto e sofferto in altri diversi da me».

Laura Bosio descrive qualcosa di meno visibile nelle relazioni umane: la piena consapevolezza che deriva dal guardare riuscendo a entrare in contatto con le emozioni, indagando i risvolti più intimi, aprendo la mente e il cuore a quelle sensazioni che quotidianamente l'uomo vive attraverso il rapporto con l'altro. La semplice gioia, la compassione e il dolore. ●



Laura Bosio

